

Anniversario della morte di

Paolo Borsellino.

**Il magistrato fu ucciso con la
sua scorta dalla mafia nel
1992**



Ci sono persone che credono negli ideali, che credono nei valori, che sono pronte a condurre una battaglia per rendere migliore un Paese, in nome della legalità, della verità e della giustizia. Ci vuole coraggio, ci vuole passione, ci vogliono amore e dedizione, e la consapevolezza che non tutti possono pensarla in egual modo.

E Paolo Borsellino lo sapeva: sapeva che la mafia non gli avrebbe perdonato le sue intromissioni, sapeva che avrebbe pagato con la vita la “colpa” di amare la sua terra e volerla ripulire dal marcio che la mafia vi aveva portato.



La mafia uccise il magistrato, il 19 luglio 1992, in un attentato in via D'Amelio, che causò la morte anche degli agenti della polizia di Stato che lo scortavano: Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Vincenzo Li Muli, Emanuela Loi e Claudio Traina.

Alle 16.58 in quel luogo bagnato dal sangue di innocenti.



“Non è mai troppo il tempo che passa perché queste ferite possano rimarginarsi. Vedere che il mondo non dimentica ci spinge ad andare avanti”. ha detto Lucia Borsellino, figlia del magistrato. “Il raggiungimento della verità sulla strage di via D'Amelio farebbe bene all'umanità intera”.

Il sacrificio di Paolo Borsellino e della sua scorta impegna tutti e le istituzioni ad opporsi a forme di collusione e alla pervasività della mafia. Lo scrive il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel messaggio inviato alla signora Agnese Borsellino nell'anniversario del vile e tragico attentato di mafia, in cui persero il magistrato e i cinque giovani addetti alla sua tutela, Emanuela Loi, Agostino Catalano, Walter Cosina, Vincenzo Li Muli e Claudio Traina.

"La strage rappresentò il culmine di una delle fasi più gravi e inquietanti della sanguinosa offensiva della criminalità organizzata contro le istituzioni democratiche. Con l'attentato di via D'Amelio si volle colpire sia un simbolo della causa della legalità che, con rigore e abnegazione, stava svolgendo indagini in grado



di piegare le più agguerrite forme di delinquenza sia un uomo che, con il suo esempio di dedizione e la sua dirittura morale, stava mobilitando le migliori energie della società civile dando a esse crescente fiducia nello stato di diritto. A diciannove anni di distanza, il sacrificio di Paolo Borsellino richiama la magistratura, le forze dell'ordine e le istituzioni tutte a intensificare - con armonia di intenti e spirito di effettiva collaborazione - l'azione di contrasto delle mafie e delle sue più insidiose forme di aggressione criminale. Quel sacrificio impegna inoltre le istituzioni e la collettività tutta a uno sforzo convinto e costante nell'opporsi - come dissi anche lo scorso anno - "ad atteggiamenti di collusione e indifferenza rispetto al fenomeno mafioso" e alla sua pervasività. Con questo spirito e con l'auspicio che dalle nuove indagini in corso venga al più presto doverosa risposta all'anelito di verità e giustizia su quanto tragicamente accaduto, rinnovo con animo commosso a lei, cara signora, ai suoi figli e ai familiari degli agenti caduti, i sentimenti di gratitudine, vicinanza e solidarietà miei e dell'intero Paese", conclude il Presidente.